

**TITOLO:** APERTURA



**PAROLE CHIAVE:** vuoto, spazio, mappatura, territorio, trasformazione, pubblico, flusso

**DESCRIZIONE**

I dipendenti di un'azienda trascorrono la maggior parte delle loro giornate lavorative all'interno di uffici, capannoni, magazzini, officine, mense, etc., un panorama quotidiano che quasi sempre i loro familiari e i loro amici non conoscono o conoscono appena. Risulta difficile, per esempio, per un bambino pensare al proprio papà o alla propria mamma in un luogo a lui sconosciuto: ne deriva un vuoto che genera insicurezza e spaesamento.

APERTURA vuole colmare questo vuoto indagando sulla relazione che si viene a creare tra il dipendente e l'edificio che lo ospita, infondendo partecipazione e confidenza tra chi sta dentro l'azienda e chi sta fuori, un modo nuovo di trasferire l'immagine di un'azienda nel tessuto sociale attraverso la narrazione.

Infatti APERTURA è una raccolta di racconti brevi frutto della mia sensibilità artistica e della mia scrittura creativa e onirica, racconti che restituiscono un forziere di emozioni, informazioni e riflessioni a beneficio di chi vive il mondo del lavoro in prima persona e di chi lo vive intorno a lui, l'azienda quindi non solo come sede lavorativa, ma anche come luogo di scambio di affetti e legami.

## **METODOLOGIA**

Attraverso un attento sopralluogo dell'edificio che ospita l'azienda vorrei a conoscenza dello scenario quotidiano dei dipendenti: gli ambienti comuni, gli uffici, i capannoni, le pareti, i pavimenti, le piastrelle, gli arredi, i paesaggi visibili dalle finestre, etc. che entrano in relazione con le varie dinamiche personali, gli spostamenti dai parcheggi alla postazione di lavoro, dalla mensa all'officina, dalla scrivania alle scale, fin nei minimi dettagli.

Una successiva rielaborazione dei dati ottenuti è fondamentale per la stesura di una serie di racconti caratterizzati da una scrittura che amplifica i particolari e comunica una visione inusuale della realtà.

## **PRODUZIONE**

- La pubblicazione di una raccolta di racconti.
- Lettura radiofonica dei racconti.
- Installazione a parete realizzata con pannelli in alluminio su cui vengono stampati i racconti.
- Visite guidate all'azienda per le famiglie dei dipendenti e per la popolazione. Durante la visita guidata alcuni attori leggono i racconti in precisi punti dell'azienda descritti nel testo e negli stessi punti verranno affissi dei QR Code per poterli risentire in modo permanente.

## **BIOGRAFIA**

Elisa Bollazzi, artista e scrittrice, nasce a Gallarate nel 1958, vive e lavora a Busto Arsizio. Dopo aver conseguito il diploma di maturità classica si laurea in Lingue e Letterature Straniere Moderne. Dal 1990 dirige il Museo Microcollection dove custodisce la sua copiosa collezione di frammenti di opere d'arte contemporanea sottratti all'oblio e presentati al microscopio durante mostre in gallerie e musei in Italia e all'estero, tra cui Dreiviertel, Berna, la Triennale di Milano, l'Università di Toronto, ArtHelix Gallery, Brooklyn, MANN Museo Archeologico Nazionale, Napoli, Museo delle Scienze Muse, Trento, CDLA Centre des Livres d'Artistes, Saint-Yrieix-La-Perche, Francia.

Nel 2008 attiva le cosiddette *Semine d'arte* piantando in tutto il mondo preziosi frammenti di opere della collezione dai titoli che ricordano il mondo vegetale: *L'albero di 3 metri* di Penone, *Angurie* di Gilardi, etc., evidenziando un'attesa benefica che stimola la creatività nella contemplazione di opere d'arte in divenire. Microcollection è un'esperienza artistica trasversale che amplia i confini dell'arte ed educa alla ricerca dell'invisibile.

Dal 2010 scrive racconti brevi per svariate raccolte di racconti e dal 2015 collabora con le webzine MaSeDomani e Upside Down Magazine.

Elisa guarda la realtà attraverso la lente di un microscopio e la ascolta con un amplificatore, ma spesso il dettaglio la distoglie dal disegno globale della vita.

Di seguito due miei racconti brevi:

### ***L'INTRUSO, 2019***

pubblicato l'8 aprile 2019 su Upside Down Magazine

È notte fonda e senza ragione alcuna mi sveglio di soprassalto, apro a fatica gli occhi, accendo la luce, il mio sguardo è attratto da una macchia scura sul pavimento dinnanzi a me, ho un sussulto, allungo il collo, stropiccio gli occhi, per un attimo mi si ferma il cuore e mi si blocca il respiro, sto per svenire.

Cosa sarà mai quella macchia da cui sembrano spuntare delle zampette inquietanti, fate che non sia ciò che temo, come è possibile, pulisco e ripulisco il pavimento tutti i giorni ispezionando con zelo ogni angolo della casa, dietro ai mobili, tra le fessure, sopra e sotto i divani, eliminando ogni minima traccia di sporco, sarà certamente un'allucinazione, stropiccio nuovamente gli occhi e li spalanco a più non posso, ma è ancora lì.

Sono terrorizzata, faccio per mettere un piede giù dal letto quand'ecco che la macchia mi viene incontro, subito mi riapproprio del mio piede e mi arriccio su me stessa in preda al panico con la testa tra le ginocchia, di lì a poco sollevo lievemente il capo e sbircio con timore, sì, si muove, allora è come temevo, non è un ragno, nemmeno una formica, neppure una mosca, è proprio ciò che sospettavo, so esattamente di cosa si tratta, ma non oso pronunciare la parola.

Spengo e accendo la luce, abbasso e sollevo le palpebre, respiro profondamente e mi faccio coraggio, afferro una ciabatta lì accanto e colpisco con vigore quell'intruso per poi accasciarmi sul letto sfinita in attesa di sensi di colpa che stranamente non sopraggiungono.

All'improvviso la mente inizia a immaginare una famiglia di innominabili sotto al letto pronti a vendicare quel delitto efferato, tremo al solo pensarci, mi chiedo da dove sia potuto entrare, spero da solo e non in pessima compagnia, e quando mai, forse le notti precedenti era già lì accanto a fissarmi, che sia questa la ragione dei miei sonni disturbati che, ahimè, ora lo saranno ancora di più.

Respingo le mie ansie e corro in bagno scavalcando il luogo del delitto, medito sul da farsi, di certo devo disfarmi delle prove, mi armo di un fazzoletto di carta, uno straccio e detersivo per eliminare ogni traccia, una pulita alla ciabatta e tutto appare come prima, posso quindi tornare a dormire, ma mi manca l'ultimo passaggio, devo controllare sotto al letto e al cassetto per accertarmi che si tratti di un intruso solitario, come potrei riprendere sonno altrimenti.

Agguanto con entrambe le mani quel briciolo di coraggio che mi è rimasto, ispeziono la camera da cima a fondo e rincuorata mi assopisco con un occhio chiuso e l'altro aperto nella speranza che sia stato solo un brutto sogno.

<http://www.upsidedownmagazine.it/lintruso/>

**Elisa Bollazzi**

## ***CHISSÀ CHI ERA***

racconto breve pubblicato il 9 marzo 2019 su Upside Down Magazine

Mi sento tutti gli occhi puntati addosso, fingo indifferenza, curioso nella borsa, mi metto il rossetto e con lo specchietto mi guardo alle spalle, tutto tranquillo, sbircio alla mia sinistra, un uomo riposa con la testa appoggiata al finestrino, se ne starà tornando a casa dopo una giornata impegnativa, sposto lo sguardo più in là, il vuoto, lo sposto leggermente alla mia destra e mi imbatto in una giovane donna dal viso delicato alle prese con il suo cellulare, in realtà nessuno mi sta guardando eppure oggi mi sento tutti gli occhi puntati addosso, sarà una suggestione.

C'è un insolito silenzio tombale su questo treno, sono tutti molto stanchi, è venerdì e la settimana ha lasciato il segno, chissà se usciranno una volta a casa, una birra con gli amici, la cena con i colleghi, un bel film e la pizza, ma dove trovano tutte queste energie, io fatico al solo pensarci, dovrei fare velocemente la doccia, rivestirmi, truccarmi, fingere un viso fresco e riposato, infilarmi in macchina verso la meta e qui ridere e scherzare come se nulla fosse, come se la giornata non fosse nemmeno iniziata, io proprio non ce la faccio, in realtà non vedo l'ora di tornarmene a casa e rilassarmi, ripensare alla settimana appena trascorsa e programmare con cura le due giornate di riposo, mi segno tutto sull'agenda, gli impegni impellenti, le urgenze, la spesa, la macchina da lavare, le lavatrici, la lavanderia, oddio, me ne stavo dimenticando, un salto dal dentista per un controllo, e tra una cosa e l'altra, il parrucchiere, sta iniziando a venirmi l'ansia.

Scorro le dita sull'elenco infinito e sento che mi sta scendendo una lacrima dall'occhio destro mentre il sinistro è impegnato nella lettura, un brivido mi raggela, vorrei poter dormire due giorni, e se invece uscissi stasera e mandassi al diavolo tutti i miei programmi e le mie liste, in rosso le urgenze, in blu i doveri di casa, in arancio la sequenza delle visite pianificate, in rosa le telefonate alle amiche, che angoscia, mi si accorcia il respiro, ansimo, stavo dimenticandomi la pattumiera, sì la pattumiera, da giorni stipata sul balcone, i vicini ne saranno risentiti, che lezzo e che vista, oddio, c'è pure l'olio da cambiare, devo sentire il meccanico, cos'è questa postilla in giallo appena sopra la riga in rosso, un'eccezione, l'urgenza delle urgenze, è vero, il tecnico della caldaia, ma quando, come, non so dove inserirlo, passerà lui appena troverà il tempo così mi ripete da giorni, facile dirlo, chissà se io potrò, devo avvisarlo, giro le pagine con foga, non trovo più il suo numero, ora ricordo, l'ho strappato in un momento di rabbia, passo stasera, domani mattina presto, sono leggermente in ritardo, mi aspetti, sempre al servizio di tutti, aspetto prima uno e poi un altro, come è possibile, oddio mi sta suonando il telefono, non mi piace rispondere in treno, tentenno, non oso, temo di dare fastidio, ma sì solo un attimo, cosa sarà mai, frugo nella borsa, dov'è, eccolo, lo afferro proprio quando lo squillo si interrompe e lo schermo si oscura, si è spento.

Chissà chi era.

<http://www.upsidedownmagazine.it/chissa-chi-era/>

**Elisa Bollazzi**

Catalogo: *Elisa Bollazzi/MicroCollection* [https://issuu.com/noresize/docs/lac-24\\_bollazzi-web](https://issuu.com/noresize/docs/lac-24_bollazzi-web)